Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 1 Dicembre 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXIX N. 286

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Le scuole italiane in Levante.

Il nostro deputato on. Giuseppe Solimbergo ha pubblicato in opuscolo l'importante relazione sulle «scuole in Levante», da lui presentata al XVI congresso della Dante Alighieri, relazione dalla quale emerge un complesso di vedute molto vaste e che dimostrano lo studio amoroso e la grande conoscenza dell'argomento — anche per essere vissuto nei luoghi, del relatore.

«Fattore d'influenza politica ed economica si proclama la lingua» — scrive l'on. Solimbergo — «e deve esserlo, colla lingua, tutta la complessa opera della «Dante Alighieri».

Rilevando lo strano fenomeno della decadenza della nostra lingua in Levante, che procedette gradatamente con e dopo la formazione dell'unità nazionale, ricorda come, purtroppo, più che il patriotismo l'interesse governi i negozi umani; le grandi intraprese, i forti capitali, impongono nella sfera d'azione la signoria della lingua, così che a Smirne, a Costantinopoli, a Salonicco fino a 50 fa, grazie ai vasti traffici di Genova e Venezia, tutti parlavano italiano negli affari, mentre oggi predomina il francese. In Egitto, dove la lingua ufficiale nelle poste egiziane, nei consolati e in tutte le pubbliche amministrazioni era l'italiana; ora è bandita completamente.

L'Asia Minore diventerà tedesca per effetto della ferrovia in corso di esecuzione; l'Egitto, inglese; Tripoli, francese — e via discorrendo. Il Mediterraneo diverrà affatto straniero all'Italia, anche per la lingua.

Non si dovrebbe cercar di controperare a questa, che sembra una fatalità?...

* * *

Ma a questo problema non può avventurarsi la Dante, il cui compito ha i suoi fini e i suoi limiti. L'opera sua — secondo l'ultimo congresso — deve esplicarsi più efficacemente alla difesa dell'italianità contigua ai confini del regno, alla difesa dell'italianità dei nostri emigranti; dunque alle frontiere svizzere, austro-ungariche e francesi. Ivi il pericolo è grande e deve essere forte la difesa e di là pure passa, se non si arresta, la nostra emigrazione temporanea.

Inoltre, nella città marittime che sono in più diretta comunicazione coi popoli, lungo l'Adriatico e il Mediterraneo: e si potrebbe dire anche, pel Mediterraneo coll'Atlantico giacchè la massima corrente dell'emigrazione nostra si volge ai paesi transoceani, alle Americhe.

* * *

«Si osserva questa anomalia; che gli emigranti del Nord d'Italia vanno di preferenza nell'America del Sud e quelli delle nostre provincie del mezzogiorno, nell'America del Nord.»

I primi restano agricoltori, i secondi vanno ai grandi lavori pubblici, strade ferrate, canali.

Malgrado l'affinità della razza latina nell'America meridionale, la colonia italiana si mantiene compatta e unita e tiene a differenziarsi, mentre nell'America del nord è meno organica, più individualista e tiene ad assimilarsi all'elemento locale, razza anglo-sassone, anzitutto col mezzo della lingua.

Il grosso dell'emigrazione è dato da adulti e uomini maturi, i quali sono e resteranno analfabeti, mentre i più giovani si affrettano ad imparare l'inglese, spinti, o di proprio impulso, per ragioni di necessità.

E' grande interesse loro anche di partecipare alla vita pubblica del paese, perciò la necessità di farsi cittadini americani.

«L'ho detto alla camera — scrive l'on. Solimbergo — sono fautore della *doppia cittadinanza.*»

«Si pigliano quella che vogliano, ma si mantengano italiani...»

Una verità dura, notata dall'autore, si è che l'elemento italiano in America — quello che non è animato dallo spirito di ritorno in patria — non sia tenace conservatore della propria nazionalità: alla seconda o terza generazione degli italiani rimasti là, essa va perduta.

L'emigrazione italiana non ha contribuito in nulla e in nessun luogo all'affermazione dell'influenza italiana nel mondo.

Il male, l'on. Solimbergo lo trova in patria. Le statistiche dicono che il 48 p. c. — se non il 50 — della popolazione italiana è analfabeta. Ed è dovere del Governo e del Parlamento di sanare questa piaga, e di curarla radicalmente con l'istruzione primaria obbligatoria, essendo questo un compito che sta di là del campo d'azione della «Dante» sia per gli scarsi mezzi di cui dispone, sia perchè, volendo rivolgervi le proprie cure, devierebbe dalla sua missione.

Tuttavia, la Dante può e deve esercitare un'azione di patronato, di vigilanza e di tutela per mantenere l'italianità nei nostri emigranti d'America ed elevarne lo spirito e la condizione.

* * *

Ma con maggiore intensità deve esplicarsi l'opera della «Dante Alighieri» in tutto il grande bacino del Mediterraneo, fino all'estremo limite della costa Adriatica dove l'Italia ha maggiori interessi politici morali ed economici.

L'attuale ministro degli Esteri, all'ultimo congresso, considerava la Dante come una preziosa cooperatrice all'opera del Governo. E tale sia il compito della Società.

L'Italia è la sola Nazione che abbia un sistema di scuola di Stato all'Estero, concetto ed opera geniale di Francesco Crispi. Grandissimo pregio è che le nostre scuole sono aperte a tutti senza questione di razza di nazionalità e di religione.

E qui l'autore tocca la questione del personale insegnante nelle nostre scuole dell'estero: se gli insegnanti sono buoni e la scuola ben diretta, è ricercata e dà buoni frutti; se no, viene disertata e riesce inutile e dannosa. Per cui s'impone una buona scelta dei maestri da mandare all'Estero, fatta con rigoroso ed illuminato criterio, procedendo per epurazione e per selezione, giacche le nuove scuole di stato costituiscono una vera missione delle più delicate e gelose. Mentre in Italia siamo in famiglia, fuori siamo ospiti, e, specialmente nel Levante, il personale delle Regie scuole è sottoposto a una assidua osservazione e ad uno spietato controllo.

In ciò, bisogna imparare dagli attri stati: la Germania e l'Austria p. e. che scelgono i maestri — da inviarsi all'Estero — dai loro ruoli, considerandoli come in disponibilità per tre anni, che contano pur sempre per la pensione, dopo i quali, quei maestri riprendono con lo stesso grado il loro posto, ciò che dà modo ad una buona scelta.

* * *

In Turchia, come in tutto il Levante, tengono il primato le scuole francesi quantunque confessionali; e l'autore spiega questo col fatto che nelle scuole francesi, insieme ad un'istruzione che abilita al commercio e agli impieghi nonchè alle professioni liberali, dà piena e potente cognizione della lingua francese, senza la quale, di presente, in Turchia non è possibile andar avanti. Ed è rimarchevole il fatto della gara fra i vari stati per mantenere in tutto il Levante numerose scuole, per adattarle alle esigenze dell'ambiente. Francia, Germania, Inghilterra — le stesse Russia e Grecia così povere di scuole nell'interno, largheggiano senza misura nei sussidi alle scuole di tutto il Levante, e ne hanno di proprie anche là dove il numero dei loro è assolutamente irrilevante e nullo. A Smirne, per esempio, noi italiani, con una colonia di 5000 circa dei nostri, abbiamo una sola scuola; la Francia, con appena qualche centinaio di emigranti, ne ha parrecchie e molto frequentate da indigeni!

L'autore mette fra altro in rilievo il fatto che la nostra scuola nella capitale dell'Impero turco si tronca con la tecnica commerciale, che in sostanza non riesce, che a far dei commessi ed è perciò — dice — che ci viene di Turchia dall'Egitto e d'altri luoghi di Levante, con insistenza la richiesta per un completamento dei corsi che conduca a un diploma, a una carriera, a una posizione sociale. Il nostro grande sforzo deve essere diretto a portare la gioventù italo-levantina nei nostri Istituti superiori, nelle nostre università; di mescolare gl'italiani di Levante alla vita viva nazionale.

Inoltre, perchè le nostre scuole siano ben frequentate, si rende necessario l'insegnamento, come si conviene, delle lingue turca e francese; che le scuole abbiano stabilità, giacchè — essendosi dato il caso di soppressione — molti sono trattenuti dal frequentarle, nel dubbio che le scuole cessino da un giorno all'altro; l'istituzione di scuole pagate per gli abbienti, dato che gli agiati non mandano i loro figli alla scuola gratuita, sia per tema della promiscuità, e di contatti pericolosi, sia per falso amor proprio.

Per di più è sentenza nota a giudizio di tutti in Levante che «quel che non costa non vale».

«L'opinione mia — scrive il nostro Deputato — l'ho detta, si è: che si mantenga intero a queste nostre scuole il carattere originale che hanno: quello di essere di Stato e laiche; ma si provveda a rinvigorirle potentemente, a completarle negli ordinamenti e nei gradi, a renderle meglio addatte alle condizioni d'ambiente, meglio adeguate alla loro importante missione.»

Dunque s'istituiscano speciali insegnamenti di arti e mestieri e un ginnasio-liceo con annesso convitto per i più agiati.

* * *

L'ultima parte dell'opuscolo riporta brevi note e qualche dato dei comitati della «Dante Alighieri», sparsi in varie località del bacino Mediterraneo, e dà i suggerimenti di una lunga esperienza, così che meritamente la sua relazione e fu molto ascoltata al Congresso e accolta con plauso.

Da Corfù.

Ancora della Società Dante Alighieri.

Malo esempio.

26. — Non sono le piccole guericciole sorde che qualche sig. Lando e compagnia hanno intrapreso contro la Dante Alighieri, sopra uno dei giornalucoli della città, che devono sgomentarci; è la lotta intesina, le scissure fra i soci che si rinnovano ogni istante, che distruggono ogni buon seme che intralciano ad ogni passo il sentiero!

Ed oggi, all'adunanza che si doveva tenere nei locali delle scuole maschili, ben triste spettacolo demmo di noi, davanti a qualche greco intervenuto per curiosità e davanti a molti nuovi soci italiani dell'isola, che avevano sentito con piacere di questa istituzione e intervenivano con entusiasmo a portare il contributo della piccola forza materiale e la calda forza morale del loro sentimento patriottico.

Alle quattro già molti soci aspettavano, si salutavano con piacere le vecchie conoscenze, si sentivano correre da un capo all'altro della sala dialetti italiani e volavano sulle bocche di tutti i cari nomi di Firenze, di Milano, di Roma, di Napoli, di Palermo, di Trieste. (La piccola Udine non è rappresentata che da me...; ma tanti me ne chiedono, perchè la sentirono dire carina, seria, laboriosa, patriottica). E nuove conoscenze si stringevano... oggi, per es., ebbi il piacere e l'orgoglio di stringer la mano al prof. Menelao, un venerabile vecchio ottantaduenne, riparato a Corfù dalla persecuzione personale del Borbone, segretario della società Mazziniana, amico intimo di Mazzini e Garibaldi. E' a Corfù da cinquantadue anni, e vi fu il primo maestro italiano che qui insegnasse.

Il presidente prof. Micheletti apre l'adunanza; si fa l'appello: siamo in numero legale. Il segretario Bruno Micheletti legge il verbale della seduta precedente. Ad un certo punto il sig. Schellini pres. della Fratellanza italiana muove un appunto; s'intavola una discussione che degenera subito in dibattito, nasce un vivace battibecco tra il presidente e lo Schellini, tutti si animano, parlano, succede un pandemonio. Lo Shellini, molti altri se ne vanno. La cosa pare finita.

Un milanese, certo Biondini, propone un voto di biasimo a tutti quelli che hanno lasciato la sala; nuovo dibattito, nuove frasi vivaci, violente. Vedo il prof. Menelao alzarsi, ritto, ed a capo scoperto, colla sua imponente figura, attraversare l'aula, dicendo con voce vibrata:

— *Signori*, non è così che si ama la patria, e che si vuole giovarle!

La seduta è sciolta!...

Immaginate i commenti che le persone di buon senso ne fanno!

E si voleva da taluni leggere, seduta stante, gli articoli del Lando. Ma prima di discutere e biasimare ciò che dicono di noi gli altri, mettiamoci d'accordo e lavoriamo seriamente!...

* * *

A **Zante**, la Zacinto del nostro Foscolo, invece la società lavora attivamente; si aprirà a giorni la scuola italiana e ieri si è inaugurata la biblioteca italiana popolare che conta già 858 volumi; ma là non si bada alle piccole questioni personali, si va dritti allo scopo! Impariamo.

Armida

Cronaca Provinciale

A proposito della malaria nel nostro Friuli

Lessi l'articolo del dott. Nestore Giussani, medico condotto di Muzzana (*Patria* del 21 novembre), e gli si deve tributare lode facendo egli conoscere, che comitati e società, lavorano alacremente contro la malaria, ed ebbero l'approvazione di altre nazioni civili; e che senza l'aiuto di tutti gli uomini di mente e di cuore, sarà difficile ottenere lo scopo che si prefiggono contro la malaria. Io desidero in proposito far presente come il comune di Teor sia da molto tempo esente da febbre malarica, sebbene sia ancora inscritto fra le zone malariche. Ciò si poteva a ragione asserire fino all'anno 1857; ma da quell'epoca, essendosi fatte tutte le strade nuove, ridotte le campestri, imbonìti i fossi e le pozzanghere di acque stagnanti, avendo anche l'acqua potabile per tutto il comune dai pozzi artesiani, buonissima, fu questo comune portato ad essere tra i più sani della provincia. I casi di febbre malarica che si presentano, sono tutti importati da coloro che vanno a lavorare nelle paludi a noi discoste; questo anche secondo l'asserzione di persone competenti.

In proposito dei bagni di Lignano dirò: altro è la spiaggia, ove sono i stabilimenti, altro è la Pineda, a questa confinante. L'anno scorso andarono per questi bagni diverse persone del mio paese, e vicini, senza avere nessuna precauzione. La sera, per dormire, prendevano in molti, in affitto una camera con paglia, in una casa nella Pineda, e per il molto caldo la notte dovevano tenere la porta e le finestre aperte, e ciò per tutto il tempo che colà restavano. Tornando alle loro case, molti di questi furono colpiti della febbre malarica. Quest'anno allo stesso bagno in numero maggiore, col vaporetto noleggiato dalla nostra società, che faceva quel tragitto percorrendo la spiaggia, ebbero l'avvertenza di non andare nella Pineda ma solo agli alberghi, per cibarsi o per distrarsi, e la sera tornando al vaporetto per il ritorno alle loro case, però sempre per la spiaggia, ove da molti anni mette la sua magnifica cabina il co. De Asarta per la sua famiglia; e mercè queste precauzioni, nessuno prese la febbre malarica. Gli albergatori che dovettero stare permanentemente a Lignano per tutto il tempo della stagione balneare, neanche di essi, nessuno fu colpito da tale febbre.

Concluderò col dire che quei bagnanti che presero la febbre malarica o per curiosità o per il troppo caldo, la sera percorsero la Pineda senza conoscere la probabilità di prendersi la febbre.

I lavori di bonifica che si stanno facendo, scongiureranno questo pericolo ch'esisteva pure negli altri stabilimenti, i primi anni di loro impianto; anzi dappertutto il pericolo era maggiore, che non a Lignano.

Gio. Batta Filaferro

Rivarotta, li 29 novembre 1905.

Pocenia

— Buona usanza.

Il sig. Antonio Michieli e famiglia ha offerto alla locale Congregazione di carità L. 10 in morte del sig. Vincenzo d'Esta di Udine.

Spilimbergo.

— Il dazio appaltato per lire 48927 alla ditta Trezza.

Otto erano le ditte che stamane fecero le offerte per l'appalto dazio per il decennio 1906-915. I pieghi sigillati vennero aperti dal sindaco Zatti alla presenza degli offerenti e di un pubblico abbastanza numeroso. Eccovi le offerte fatte: Ditta Trezza L. 48927, Ditta Miani 47070, Camilotti 47666.66, Zuzzi e Pittoni 46998, Colesan Andrea per gli esercenti 46810, Sirch 46875, Colombo 46950, Genovesi 46975. Deliberato alla Ditta Trezza. Il canone annuo del decennio 1896-905 era di L. 33000; così abbiamo un aumento annuo di L. 15927.

Palmanova

— Ancora il Governo e l'Igiene.

Siccome contro il rifiuto dato dal Ministero della finanza riguardo alla concessione d'una parte dell'orto annesso alla caserma delle guardie di finanza, si stanno facendo altre pratiche per ottenere una deliberazione favorevole, percui la questione si prolungherà, e per la imparzialità che mi piace conservare in tutte le questioni che possono aver qualche interesse cittadino, così, oggi faccio seguire all'articolo comparso sulla «Patria» alcune osservazioni riferitemi da persona internata nella vertenza: il comandante la locale tenenza di finanza.

Infatti il tenente in seguito all'art. in parola venne a dirmi che è stato proprio lui a suggerire il Ministero a negare la cessione di terreno, ma non per ripicchi personali, nè soddisfazioni ambiziose.

Disse che la striscia di terreno di 4 metri di larghezza per 24 di lunghezza (96 mq.) occupano quasi metà dell'orto ed inoltre ha invitato il Ministero a dare parere contrario, anche nei riguardi dell'igiene delle guardie stesse perchè 26 finestre della locale caserma andrebbero a riferire proprio sopra la parte di terreno ove verrebbero costruite la latrine.

Staremo a vedere come andrà a finire la questione fra il Governo e l'ufficio Sanitario.

— Un soldato che si fa male.

Ieri sera verso le ore 8 1/2 con una vettura del noleggiatore Valle veniva trasportato in questo ospitale un soldato dei cavalleggieri «Vicenza» certo Vallone Angelo, accompagnato dal tenente comandante lo squadrone e dal tenente medico.

Chiamato il dott. Bortolotti questi gli riscontrò una ferita al braccio sinistro. Stamane col treno delle 9 1/4 il Vallone venne accompagnato a Udine per essere ricoverato in quell'ospitale militare.

Ieri sera il povero soldato assieme a diversi altri, faceva ritorno da Udine a Palmanova con una prolunga carica di sacchi di «segature». Fra S. Stefano e S. Maria la Longa le ruote del carro s'affondarono nel terreno molle in modo che i cavalli non potevano proseguire. I soldati allora misero mano per aiutare i cavalli a muovere il ruotabile. Una mossa inavvertita delle bestie fece cadere il soldato Vallone che fu, fortunatamente, tanto lesto da evitare che l'intero carico passasse sopra il suo corpo.

Riportò come abbiamo detto una ferita al braccio sinistro.

APPENDICE 17

ANIME FORTI

Quel post-scriptum era tutto un poema di eroismi, di lotte terribili fra la passione ancora erompente ed il supremo desiderio di essere buona e generosa sino al martirio, di sacrificarsi alla rivale se questo potesse essere un mezzo per ricondurre il marchese alla calma, alla tranquillità, di dargli se non la felicità, almeno il benessere del nido ricostrutto.

Il marchese ritornava dalla sua giornaliera visita al palazzo Antonelli scorato e sfiduciato all'estremo.

Da dieci giorni egli ripeteva quel tragitto esempre si udiva ripetere il solito ritornello: La contessa non è ancora ritornata.

Gli era stato detto in principio che ella aveva dovuto recarsi per alcuni giorni alla villa di Posillipo per riparazioni urgentissimo, ma che sarebbe ritornata fra breve.

L'assenza minacciava invece di prolungarsi indefinitivamente; d'altronde il marchese ragionando sulla subitanea partenza della contessa non poteva a meno di sospettare che essa fosse stata premeditata. Erano ancora vaghi sospetti che non avrebbero però tardato a prendere consistenza.

Frattanto si trovava in uno stato compassionevole di titubanze e d'incertezze dal quale non vedeva il modo di levarsi.

Si aggirava in mezzo a tutta quella folla di persone occupate le une negli affari; le altre dirette a divertirsi, framezzo ai forestieri venuti per ammirare le bellezze della città eterna, come un ubbriaco incerto del cammino che doveva prendere.

Procedeva così a capo chino col pericolo di cozzare contro qualche passante e di essere travolto da qualche veicolo quando si sentì battere leggermente sulle spalle.

— Come, marchese, anche voi vi aggirate attorno alla Mole Antonelliana come un turista inglese qualunque? Vi sareste forse dato all'archeologia per consolarvi della riconquistata felicità coniugale?

Chi gli parlava così era un suo amico intimo, il cav. Attilio Ferrari, suo antico compagno di scuola e di studi, e perciò trangugiò, sebbene a malincuore, lo scherzo.

— Risparmiate i vostri frizzi a più tardi, per ora sono molto prematuri, rispose con voce acre ed un'aria molto tediata.

L'amico comprese d'aver ecceduto nello scherzo ed aggiunse con tutta la buona volontà di farsi perdonare.

— Ma sapete che quella donna ha un toupet sorprendente?

Io vi do la notizia per quel che vale, l'ho udita io pure da persone cui a sua volta è stata riferita. La vostra (ex moglie) che ha ormai messo sossopra mezza Roma per riuscire ne' suoi intenti, ha finalmente potuto tirar dalla sua, voi non immaginate più chi... la vostra ultima zia, la Duchessa Orsini.

Quella strega, che fra parentesi è sempre la più bella donna di Roma, ha saputo così ben abbindolare la duchessa, l'ha adescata con tutte le mille moine e graziette della sua arte felina, che vostra zia è caduta nella pania ed ora è miserevolmente avvinta al carro della vincitrice. Una parte del trionfo va data anche a Sir Edgard Stauton, unicuique suum, che colla sua aria imponente di padre nobile è stato per la figlia di un appoggio grandissimo.

E non spende molte parole il buon vecchio. Si limita nei punti più caldi dell'orazione della figlia, a chinare profondamente il capo come se messo in moto da una molla nascosta, invisibile, oppure a mormorare con aria compunta i suoi «yes, yes, of course it is so». E sono questi monosillabi che hanno vinto ieri sera la partita in favore di Milady Kitty.

Così almeno mi ha raccontato Donna Luisa Colonna, — relata refero; ambasciator non porta pena. Dimenticavo però di dirvi che il clou della giornata, la bomba che ha finito di sbaragliare il nemico e dar battaglia vinta alla vostra ex moglie è stata la missione secreta affidata da Sua Eminenza l'Arcivescovo di Dublino a Sir Edgard Staunton per Sua Altezza Vostra zia. Quella donna è un genio ve lo dico io, è un Macchiavelli in gonnella. Così fra poco vi vedrete preso d'assedio da ogni parte, dalla moglie e dal padre di lei, da vostra zia, dalle innumerevoli amicizie e conoscenze che avevate all'epoca della vostra convivenza con Milady; vi si muoverà una guerra feroce e voglia Iddio, io ve l'auguro di tutto cuore, che la fortezza non debba capitolare.

Io al vostro posto mi eclisserei per qualche mesetto, andrei a respirare aure più igieniche, meno pericolose per la vostra tranquillità.

E con questo vi dico addio e vi libero della mia importuna presenza.

Uomo avvisato è mezzo salvato e lanciando con aria profettica questo proverbio dalla barba bianca se ne andò fischiando un'arietta allora in voga.

La peste agli importuni, mormorò fra se il marchese quando quegli se ne fu allontanato, riflettendo poi al discorso mezzo sconclusionato dell'amico, si diceva:

Sarà poi realmente così come egli ha detto, la maldicenza ha la fantasia fervida, in una semplice visita, in alcune frasi di cortesia obbligata si è voluto addirittura vedere una lega ordita a mio danno.

Era frattanto giunto al portone di casa sua, ove si stupì di veder fermata una carrozza padronale ciò che non accadeva da parecchio tempo, poi di non trovarvi il servo di guardia, ma fatti alcuni passi nell'atrio lo vide affacendato attorno ad una vecchia signora nella quale riconobbe subito sua zia.

Una lettera pel signor marchese, disse il servo porgendogli sopra un vassoio l'epistola della contessa di cui noi già conosciamo il contenuto. Riconosciuta a prima vista la calligrafia, avrebbe aperto la busta sull'attimo se frenandosi a tempo non si fosse detto che era suo dovere di fare buon viso a cattiva sorte e presentare i dovuti omaggi alla zia che lo guardava con occhio un po' corrucciato per la mancanza di riguardo che le veniva usata.

Scusatemi, zia, ma sono così sorpreso di vedervi qui da me.

Dite pure che ne siete importunato, ma ho promesso di parlarvi ed una Orsini non manca mai alla parola data.

Il marchese conosceva quel tono enfatico della duchessa, esso precedeva sempre qualche discorsone stucchevole sui doveri e sugli obblighi della loro aristocrazia principesca quasi reale.

Non esigeva ella forse che i suoi intimi amici e la servitù la chiamassero Altezza?

Il marchese fece un cenno col capo come per protestare contro quell'affermazione della duchessa.

(Continua)

Cividale.

— I ladri in duomo.

30. — Poco dopo il mezzogiorno d'oggi i carabinieri furono avvertiti dal nonzolo del duomo, Giuseppe Filippi, che vi si erano introdotti i ladri.

Diffatti, vi trovarono due ragazzi di Povoletto, certi Sebastianutti Luigi d'anni 17 e Di Giusto Luigi d'anni 16, i quali rotta la porta dalla parte del campanile, con un lungo e grosso chiodo avevano tentato di scassinare la cassetta delle elemosine, e precisamente quella del *Pane di S. Antonio*, come lo stesso nonzolo aveva veduto « coi suoi occhi ». Furono tradotti in carcere.

Il Sebastianutti è già pregiudicato. In caserma un lungo codazzo di curiosi li seguiva commentando l'accaduto.

Perquisiti vennero trovati in possesso di L. 1.20 e di un grosso chiodo ad uncino, col quale appunto il Sebastianutti lavorava per aprire la cassetta che conteneva circa 50 lire in metallo.

— Altro furto sacrilego.

La scorsa notte, ladri finora sconosciuti, ma forse i medesimi, ruppero la cassetta delle elemosine della cappella di S. Antonio, presso Sanguarzo e ne tolsero circa cinque lire in moneta. Sul luogo stamane fu rinvenuto un grosso chiodo dalla punta spezzata ed un trincetto arrugginito.

— Un altro furto ancora.

L'altra mattina a Masarolis, mentre tutta la famiglia Boreanaz si trovava a messa, ignoti, penetrati mediante scasso di una finestra nella stanza Boreanaz Andrea fu Giovanni, rubarono L. 130, di cui 60 in argento e nichel e 70 in biglietti di piccolo taglio.

— Elargizione.

In morte della figlia decenne Carla De Senibus, il padre della stessa, dott. Eugenio, ha elargito cento lire alla Congregazione di Carità ed altre cento alla Casa di Ricovero di Cividale, e lire 50 alla Congregazione di Carità di Torreano.

— I malati.

I malati della città e dei dintorni sono già tanti che i medici devono lavorare a tutt'uomo per curarli. Nel solo reparto del dott. Accordini vi ha un tal numero, ch'egli, non riuscendo a visitarli quotidianamente tutti, ha domandato al Municipio un nuovo medico, e ciò perchè ai malati di *ileo-tifo* si aggiungono ora quelli colpiti dall'influenza che, come dappertutto, si presenta anche qui in forma un po' aspra.

Codroipo

— Ancora sul luttuoso fatto di Varmo.

30 (B). Nella corrispondenza in cui io narrai la fine dolorosa del bracciante del sig. Bacinelli di Varmo sono incorso in alcune inesattezze le quali, quantunque non alterino in sostanza la verità delle cose, tuttavia mi affretto a rettificare:

Il morto è Sebastiano Cosatto e non Biasini.

Il granoturco sequestrato venne depositato non sul granaio del sig. Bacinelli, ma su quello di Marchetti Luigi di Roveredo di Varmo.

Il Biasini Luigi, genero del Cosatto, processato per avere raccolto del granoturco sotto sequestro, non venne assolto per *inesistenza di reato,* ma per *recesso di querela* da parte del sig. Bacinelli.

Questo signore avrebbe desiderato, che il pubblico fosse minuziosamente informato delle agevolezze che egli avrebbe usate al Cosatto, dal quale sarebbe stato male ricompensato.

Nimis.

— Un amico che ci lascia.

30. Qui ed altrove fu appresa con dispiacere la notizia che il farmacista, sig.r Luigi Dal Negro, dopo ventidue anni di permanenza fra noi, ci lascia per recarsi ad assumere l'importante farmacia di S. Querino della vostra Città.

Era pure titolare dell'ufficio postale telegrafico fin dall' istituzione.

Resse sempre i predetti uffici con onestà e laboriosità, degne veramente di encomio; e se oggi questi assursero ad importanza speciale, gran parte del merito spetta all'Egregio *Sior Gigi.* Talmente fu ligio nell'adempimento del suo dovere, che in 20 anni di servizio due volte soltanto ebbe le periodiche ispezioni dei suoi superiori, circostanza questa degna di nota se si considera il sovente ripetersi in questi ultimi tempi di irregolarità in simili uffici.

Domani si recherà quivi l'Ispettore distrettuale per ricevere in consegna l'Amministrazione.

Sabato sera nella Sala Luciano Nimis, amici ed autorità offriranno il banchetto d'addio al partente. A sostituirlo nella farmacia verrà il Sig. Cesare Dupupet, figlio dell'Esimio Generale a riposo Comm. Giuseppe. Cordialissimi saluti al primo e il benvenuto a secondo.

Buia.

— Per l'educazione operaia.

La locale Società operaia di M. S. ha affisso un manifesto per l'apertura d'una scuola elementare, di disegno e d'agraria. Le lezioni saranno impartite gratuitamente pei soci e figli di soci, pei non soci la tassa d'iscrizione sarà di lire cinque.

Le iscrizioni si riceveranno fino a domani due dicembre nei locali scolastici di S. Stefano, dalle 2 alle 5 pom.

Le lezioni regolari comincieranno col giorno 4 dicembre.

Cronaca Cittadina

Esposizione.

In Udine, *all'Albergo Italia,* nei giorni 1, 2, 3 dicembre, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, la Ditta *Vedova di Giovanni Baroncini di Milano,* terrà una ricchissima esposizione di **Biancherie** per Signora, da Casa, per Neonato e per Uomo.

— I nuovi biglietti di abbonamento speciali.

Un'amico ci scrive: Ho sott'occhio l'elenco delle 18 serie dei speciali biglietti di abbonamento e constavo quanta ragione avevano e la Camera di Commercio e la Società dei commercianti di protestare per l'esclusione del Friuli dal beneficio di questi abbonamenti. Dopo quelle proteste è stato detto che finalmente anche Udine era stata compresa fra le stazioni addibite alla vendita di questi biglietti. Invece è una turlupinatura, perchè una sola serie comprende il Friuli, e cioè la 9. (Alta Italia e Firenze) che è comodissima ma valevole per 30 giorni o per un anno.

Prima di questa riforma si aveva la serie I. *A* che era pure comoda e che comprendeva il triangolo Pontebba, Milano, Bologna costando per 15 giorni: I. L. 95; II. L. 65; III. L. 40; e per 30: I. L. 160; II. L. 110; III. L. 65. Ora la serie 9, più estesa è vero, costerà: I. L. 250; II. L. 175; III. L. 110, per 30 giorni.

Cascherebbe forse il mondo a estendere anche a Udine le serie 3 e 3 bis, di cui la prima corrisponde alla precedente I. *A* con gli stessi prezzi e la seconda si prolunga fino a Roma con validità di 30 giorni e un anno? Io sono convinto che lo Stato guadagnerebbe invece che perdere. Non mi sembra poi buona ragione l'escludere il Friuli da questi biglietti perchè furono comprese le linee della Veneta fra Treviso, Vicenza e Padova. Dimenticano che per Udine c'è anche la serie 10 che va fino a Roma, ma valevole soltanto per un anno.

C.

Questo l'articoletto reclame dell'amico C. Senonchè guardando le *domande di biglietti di abbonamento speciale* (Mod. 380 bis ex R. M. Serie A. Mod. 3 ex R. M. serie A. Mod. 3 ex R. A.) emanate in questi giorni dall'amministrazione ferroviaria, troviamo che il reclamo non è giusto, perchè precisamente **la Serie 3 e 3 bis** comprende anche **Udine** e comprende **Pontebba e S. Giovanni di Manzano,** e sono valevoli per 15 e per 30 giorni ai medesimi prezzi della vecchia Serie I. A. più son valevoli anche per un anno. C'è una sola differenza: che fu levata la percorrenza Ferrara-Rimini e Bologna-Rimini, sostituendola con le linee della Società veneta Vicenza-Schio-Vicenza-Treviso-Bassano-Montebelluna.

Cosicchè le serie usufruibili dalla nostra Stazione, almeno stando al formulario della domanda, sono cinque: la 3.a e 3.a bis (questa ha il prolungamento fino a Roma); la 9.a (Pontebba-Udine-Torino-Genova-Firenze-Bologna-Rimini, valevoli per 30 giorni), 10.a che va fino a Roma-Castellamare Adriatico ha la durata di un anno e la 13.a ne abbraccia tutta l'Italia e la Sicilia ed ha la durata di 30 giorni, 2 mesi ed un anno.

Nel mondo degli affari.

Un fallimento a Fusea di Tolmezzo. — Ci scrive il nostro corrispondente da Tolmezzo, in data del 30 novembre:

Con sentenza odierna di questo Tribunale fu dichiarato il fallimento di Peressoni Luigi di Giovanni da Fusea, frazione montana del nostro comune.

Giudice Delegato il sig. avv. Guido Podrecca; curatore provvisorio il sig. Quaglia D.r Luigi.

Il 18 dicembre prima adunanza per la nomina della Delegazione di sorveglianza e nomina definitiva del curatore; 17 gennaio 1906 chiusura del processo verbale di verificazione di crediti; 30 dicembre termine utile per presentazione dichiarazioni di credito.

Ignorasi a quanto ammonti sì l'attivo come il passivo.

Fallimento Osvaldo Nigris. — Ci scrive il corrispondente da Tolmezzo, in data di ieri:

Fu nominato a curatore definitivo quello provvisorio, sig. Mazzolini Cristoforo geometra di qui.

Essendo molti i creditori all'Estero e stante che buona parte degli effetti presentati dal fallito Osvaldo Nigris pel risconto di vari istituti di credito, con scadenze posteriori al termine fissato per le informazioni e chiusura del verbale di verifica, giacciono tutt'ora presso gli istituti stessi, senza che i creditori possano provvedere alla loro estinzione e quindi ignorando se risulteranno o meno debitori; fu prorogato a tutto marzo 1906 il termine per la presentazione delle dichiarazioni di credito, e fissato il giorno 25 aprile per la chiusura del verbale di verifica.

— Ancora la facciata del Duomo.

Abbiamo riveduto a Udine, questa settimana, il cav. Vendrusco di Venezia — il salvatore dei campanili.

— Tornato?

— Tornato, come vede....

— Ha fatto visita al nostro ammalato?

— Al Duomo?... Si: l'ho visitato: andiamo male, proprio male. Si figuri: lo spessore dei muri di quella facciata, in media, è di sessanta centimetri; lo strapiombo, misurato da me, è di ottantadue centimetri: impossibile che regga in piedi, impossibile: ha perduto il centro di gravità: se resta in piedi ancora, gli è per forza di adesione, non per altro, ma può rovinare da oggi a domani.

— O non lavorano, adesso?

— Quelli son lavori, come le ho detto, che valgono quanto chiudere il ladro dentro la casa.

Ho udito che si vogliono applicare tiranti ai pilastri: ma se sono i pilastri che spingano con la loro mala costruzione la facciata in fuori!... Dopo, le muri, cadranno con la facciata anche i pilastri ad un tempo, perchè l'allacciamento non servirebbe a nulla.

— E dunque?...

— Bisognerebbe qualcos' altro, naturalmente....

Finchè si lavora come oggi, nulla si otterrà: palliativi che possono far pensare di aver dato sicurezza a quel muro, ma che in realtà gli giovano poco più che se gli si avesse dato una mano di bianco... Peccato! Un così bel lavoro dei nostri antichi!...

La vita delle nostre istituzioni

Sodalizio della stampa. Domenica alle 10.30, assemblea straordinaria, per deliberazioni d'urgenza.

Società Alpina Friulana — Domenica 3 dicembre avrà luogo la gita proposta per il 19 novembre e poi rimandata.

Partenza da Udine per Gemona ore 6.17; da Gemona a sella Forader, Pers, Cesaris; discesa a Pradielis, ove si arriverà alle 12 1/2; ritorno a Tarcento; arrivo a Udine alle 17.9. Le adesioni si accettano alla sede sociale sino a mezzodì di domani sabato.

Riunione di medici. Elezioni generali. — Ieri nella solita sala dell'Ospitale civile ebbero luogo le due assemblee generali dei medici condotti: quella dell'Associazione alle 10.30 col seguente ordine del giorno: resoconto morale economico della sezione, bilancio preventivo pro 1906; quelli dell'ordine alle 2 pom. coll'ordine del giorno seguente: resoconto morale economico dell'ordine, nomina di due revisori dei conti.

Il numero dei soci intervenuti era di circa una cinquantina, il numero dei votanti 105.

Il risultato delle elezioni è il seguente:

Presidente: Pennato prof. Papinio, consiglieri: Angelini dott. Corrado, Capellano dottor Domenico, Celotti prof. Fabio, Chiaruttini prof. Ettore, Cesare dott. Giulio, Ebhart dott. Enrico, Montegnacco dott. Sebastiano, Sigurini dott. Giuseppe, dott. Bosisio, Danieli dott, Filotimo, Bortolotti dott. Stefano, e Romano Dr. Gio. Batta, veterinario.

Il numeroso concorso dei soci alle 2 riunioni e l'interesse dimostrato nelle elezioni di ieri se da un lato dimostra che i medici condotti si sono finalmente scossi dall'apatia in cui hanno vissuto fin'ora, dall'altra dimostrano che questa organizzazione ha ormai assunto un'importanza ed uno sviluppo considerevoli. Un plauso ai medici.

Per la nuova società di scherma e ginnastica. — Ieri sera alle otto e mezza nei locali dell'Unione esercenti ebbe luogo l'annunciata riunione degli aderenti alla fondazione di una nuova società di scherma e ginnastica in opposizione a quella già esistente che ha sede in via della Posta N. 38.

Fu dapprima approvato ad unanimità lo statuto, dopo breve discussione.

Fu eletto a presidente l'avv. Giorgio Mamoli; consiglieri: Degani Augusto, Degani Ugo, Pellegrini Adolfo, Daris, Buracchio, Zavagna, Alessio e Cameroni Enzo.

Revisori dei conti: Tonon Alberto, Cameroni Carlo, e Bonanni Luigi.

Porta bandiera Vau e Gregorichio.

Il segretario e cassiere verrà nominato dal consiglio.

Si decise di scegliere come sede della società una vasta sala che servirà anche per gli esercizi ginnici e di scherma, sita nel viale Marco Volpe, rimpetto all'Asilo.

Furono approvate le spese per l'impianto che ascendono a circa L. 350. Si stabilì di attendere il totale ordinamento della società per fissare il giorno d'inaugurazione, forse mercoledì o giovedì della ventura settimana. Dopo di ciò l'assemblea si sciolse.

Teatro Minerva.

La serata d'onore di Vincenzo Ardito.

Teatro affollatissimo.

Il « tutto esaurito » emergeva a caratteri cubitali nell'atrio.

Ardito Vincenzo, salutato al suo primo apparire da unanime applauso, fu come sempre, ammirato per la sua splendida interpretazione della sublime musica verdiana.

Cantò con arte somma il grande arioso *O casto fior, nel Re di Lahore* del Massenet, e dovette ripeterlo fra una prolungata ovazione.

Fu regalato, da parte dell'Impresa cittadina, di un orologio d'oro e di una corona d'alloro e bacche dorate, con ricco nastro di seta rossa.

Intanto dal loggione si gettavano cartellini multicolori con l'effigie del seratante.

Gli onori della serata furono condivisi da Sofia Aifos, Santini Angela, Bardi Giovanni e dal maestro Fratti Ugo.

Questa sera riroso.

Domani *Tosca* e domenica *Rigoletto.*

— Rinvenimento.

In Via Pellicerie fu rinvenuto un piccolo portamonete con denaro.

Rivolgersi al sig. Quirino Freschi agente della Comp. L'Union in Via della Posta.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE.

Situazione al 30 novembre 1905.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	39,423.90
Mutui e prestiti	»	7,605,547.53
Buoni del Tesoro	»	—.—.—
Valori pubblici	»	7,481,747.64
Prestiti sopra pegno e ripor.	»	152,400.—
Conti corr. con garanzia	»	230,842,52
Cambiali in portafoglio	»	1,569,535.—
Conti correnti diversi	»	3,815.79
Conto Corrispondenti	»	123.510.47
Ratine inter. non scaduti	»	316,693.—
Mobili	»	6,909.63
Crediti diversi	»	93,218.62
Depositi a cauzione	»	485.040.—
Depositi a custodia	»	2,204,882.98
Attivo	L.	20,313,567.08
Spesa d'esercizio in corso	»	151,864.35
Totale	L.	20,465.431,43

PASSIVO

Dep. nominativi 2 3/4 0/0	L.	2,666,118,03
Dep. al portatore 3 0/0	»	10,647,887.83
Dep. a piccolo risp. 4 0/0	»	1.058,378.07
Totale credito dei depos.	L.	14,372,383.93
Interessi maturati sui dep.	»	365,272.45
Debiti diversi	»	52,081.78
Conto corrispondenti	»	340,741.92
Deposit. per dep. a cauz.	»	485,040.—
Depos. per dep. a custodia	»	2,204,882.98
Passivo	L.	17,820,403.06
Fondo per le osc. dei valori	»	628,508.34
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1904	»	1,678,499.72
Rend. dell'es. in corso	»	338,020.31
Somma a pareggio	L.	20,046,431.43

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve depos. su libr. nomin. al 2.75 p. 0/0 netto

» al portatore	» 3	»
» a piccolo risparmio (libretto gratis)	» 4	»
fa *mutui ipotecari* a privati, con ammortamento fino a 30 anni, senza verun aggravio al mutuatario per imposta di Ricchezza Mobile	» 4.50	»
accorda *prestiti alle provincie e ai comuni* del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitari al	» 4.25	»
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà provincia di Udine	» 4	»
accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi	» 4	»
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca	»	
accorda prestiti sopra pegno di valori		
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a 6 mesi		

Grave malore. — Il vigile Torossi trasportò ieri sera all'ospitale certo Pavon Luigi, suonatore ambulante, il quale trovavasi disteso a terra in Piazza Mercatonuovo. Il medico di guardia stimò opportuno, dato il grave stato dell'ammalato, di accoglierlo nel pio luogo.

Sul lavoro. — Ieri nel pomeriggio fu medicato Manganotti Giuseppe di Adamo, litografo abitante in via Poscolle N. 14, per contusione sacroiliaca destra, riportata accidentalmente sul lavoro. Il dott. [illegible]igai lo giudicò guaribile in giorni quindici. Il Manganotti stava mettendo a posto un gazometro, e cadde da circa tre metri di altezza.

Alle ore 9 di stamane munito dei conforti religiosi rendeva la bell'anima a Dio

Giovanni Pietti fu Valentino

pensionato del Monte di Pietà di Udine.

Il fratello Antonio anche a nome dei parenti ne dà il doloroso annuncio avvertendo che i funebri seguiranno domattina alle ore 8 ant. partendo dalla casa in via Liruti n. 3.

Udine 1 novembre 1905.

Il telefono Udine-Venezia

L'inaugurazione.

Oggi, alle 11, con l'intervento di rappresentanze e autorità, fu inaugurata la linea telefonica governativa Udine Treviso, donde la comunicazione proseguirà fino a Venezia sulla linea sociale già esistente. La distanza è di circa 105 chilometri fra Udine e Treviso; e di altri 27 fra Treviso e Venezia.

Il servizio per il pubblico comincierà solo domani.

Linee e tariffe.

Si potrà, mediante questa nuova linea, telefonare adunque con:

Treviso	prezzo lire 1.—
Venezia	1.50
Vicenza	1.50
Padova	1.50
Ferrara	2.—
Bologna	2.—
Firenze	2.50

Anche prima d'ora, da qualche mese, tutte le nostre linee telefoniche facenti capo a Udine potevano telefonare con Venezia: Paluzza, Ampezzo, Comeglians, Tolmezzo, Cividale, S. Daniele ecc. Si doveva, però, farlo attraverso varie linee: carnica, zurighese (della città e di alcuni centri vicini), pordenonese, coneglianese, trevigiana. Ora, abbiamo la linea governativa Udine-Treviso, la quale sarà prolungata quanto prima fino a Venezia.

Le linee governative, si sa, sono costruite con criteri non di vantaggio materiale per il costruttore, ma di « servizio » pubblico: quindi a doppio filo di bronzo e con filo di maggior diametro che quello usato nelle linee private; donde appunto la facilità maggiore di intendersi nella conversazione.

Di contro a questi vantaggi indiscutibili, vi è un piccolo guaio: che le tariffe governative sono un pochino più elevate. Così, per esempio, una conversazione telefonica di **cinque minuti** servendosi delle reti private, costa: Udine-Treviso L. 0.80; Udine Venezia lire 1.30; valendosi invece della linea governativa, una conversazione di **tre minuti,** costa: per Udine-Treviso. L. 1.— e per Udine Venezia L. 1.50.

Nel caso nostro, essendo la rete Treviso-Venezia ancora in mano di privati, su quella si può conversare per cinque minuti; sulla Treviso-Udine, governativa, tre minuti soli per ogni conversazione, salvo « rinnovo ».

Altre notizie.

La cabina fu collocata nella sala (?) di accettazione dei telegrammi: in posto non bello e non ottimo; in compenso, la cabina è bella e ricca, imbottita internamente perchè il pubblico di fuori non oda le parole del telefonatore.

— Ci parve piccolo il centrolino, per sole cinque linee. A Treviso, si accordò un centrolino per quattordici linee! Crediamo che anche quello di Udine sarà, fra non molto cambiato.

— La linea fu costruita da varie squadre, naturalmente. Pei lavori nell'ufficio di Udine, si trova qui il capomeccanico Giavan della direzione di Venezia, che dirige i lavori affidati al guardiafili Gasparini.

— Quale telefonista, fu mandata qui da Venezia in missione la signorina Irene Viani, ausiliaria telegrafica in quella città.

L'inaugurazione.

Per l'inaugurazione, si trova qui il cav. Cedolini, direttore delle costruzioni telefoniche e telegrafiche del dipartimento di Venezia.

Al momento dell'inaugurazione, nel salottino dietro l'ufficio di accettazione dei fonogrammi, vedemmo: il direttore delle Poste marchese Corsi, il vicedirettore sig. A. L. Marpillero, il cav. Cedolini, il capoufficio dei telegrafi signor Tudech, il capitano dei carabinieri sig. Tavolacci, — il giudice del Tribunale dott. Antiga e qualche altro.

Ci fu scambio di saluti fra il Prefetto comm. Doneddu (dal suo ufficio) e il Prefetto di Treviso senatore co. Sormani-Moretti;

fra il Sindaco di Udine — pure dal suo ufficio e il direttore provinciale delle poste e telegrafi di Treviso cav. Giordano, cui il Sindaco nostro pregò di porgere i suoi saluti al Sindaco di Treviso;

fra i due direttori provinciali marchese Corsi di Udine e cav. Giordano di Treviso.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Grani.

Ottima continua da noi la situazione nelle diverse qualità di cereali. Però, causa il tempo pessimo e piovoso, i mercati dell'ottava furono quasi nulli; e invece numerosi gli affari conclusi a campione, con prezzi in aumento.

Frumento. — Nuovi aumenti di prezzo con domande più attive, mentre i detentori dell'articolo si mantengono un po' riservati nelle vendite.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 25 a 25,50 per pronta consegna e da L. 25,75 a 26 il quintale per consegne prolungate.

Granoturco. — Pure buonissime domande, con premi ben tenuti, quantunque la stagionatura sia molto infelice causa il tempo piovoso perdurante. Quel po' di merce che fu portata sulla piazza nella precedente settimana, andò esaurita a pieni prezzi.

Prezzi all'ettolitro: da L. 9.50 a 10.50 il cinquantino; da 11 a 11.50 il basso nostrano; da 12 a 13.ll mercantile e da 13.75 a 14.75 il fino nostrano giallone.

Segala. — Poca la merce disponibile, epperciò prezzi alti. Si quotò da L. 20 a 20.50 il quintale.

Avena. — Continuando buone le domande, anche nell'avena i prezzi si sostengono. Fu pagata da L. 19 a 19.50 la nostrana, da 19 a 19.25 l'estera e da 21 a 21,50 la pugliese, per ogni quintale, fuori dazio, primo costo.

Triste, inaspettata mi giunse la notizia che il 28 mancava, in Firenze, la signora

Caterina Delfino ved. Borgomanero.

Tristissima notizia per me, che ne conoscevo ed apprezzavo le rare doti di mente e di cuore; è inaspettata, poichè non è molto, Ella veniva a trovarmi a Udine.

Lascia un ottimo figlio, cavaliere dottore, che accompagnerà la salma dell'adorata madre domani, a Udine.

Giungano a lui, quale po' di balsamo nell'acerbità del dolore, le mie più sentite condoglianze.

Anna C. S.

Dopo un'alternativa di timori e speranze, ecco che la Parca crudele strappò alla terra un'adorata esistenza

Caterina Delfino Borgomanero

non è più! Chi ebbe il piacere d'avvicinarla, potè conoscere, ed ammirare le rare e belle virtù di mente e di cuore ond'era adorna.

Era semplice, modesta, buona con tutti.

Povera Signora! Adorava il figlio suo Cav. Luigi ed era sommamente ricambiata nel suo affetto. Egli la seguì dovunque. Dovunque fu al suo fianco, specialmente in questi ultimi anni. A Roma, a Firenze, a Udine, la circondò del suo affetto, delle sue amorose premure, fu il conforto della sua vecchiaia.

Felici coloro che, come lui, dinanzi alla spoglia della madre adorata, potranno dire: A Te, diletta, sacrai la mia vita!

Quale conforto proveranno nel loro cordoglio. Sabbia, l'Egregio Uomo, sentitissime condoglianze e possa, il dolore de' parenti, amici, conoscenti tutti lenire il profondo dolore ond'è colpito.

D. A.

Udine, 1 Dicembre 1905.

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Minaccia con fucile.

D'Andrea Luigi di Graziano, domiciliato a S. Giorgio della Richinvelda, comparve davanti al Tribunale per rispondere del reato di minaccie e porto d'arma.

Nella sera del 18 ottobre 1905 in seguito ad un alterco, per affari intimi, con D'Andrea Ermenegildo ebbe a minacciare quest'ultimo con un fucile sparando un colpo in aria contemporaneamente proferendo le parole: *vien qua che ne tengo in serbo un altro.*

Il P. M. sostenne l'accusa e si rimise al Tribunale per la condanna.

L'avv. Peter Ciriani brillantemente svolse l'arringa e concluse per l'assoluzione del suo raccomandato.

Il Tribunale condannò il D'Andrea a giorni 52 di reclusione e a L. 75 di pena pecuniaria, applicando a suo favore la legge sulla condanna condizionale.

Furto d'un ombrello.

Mazzega Anna fu Giacomo d'anni 21 di Marsure, già domestica del sig. Terrazzani, prima di lasciare il servizio perchè ne era stata licenziata, credette di valersi di un ombrello dei suoi padroni per ripararsi dalla pioggia che in quell'epoca cadeva in abbondanza.

Il P. M. ritirò l'accusa chiedendo l'assoluzione per non provata reità.

L'avv. Policretti con efficacia sostenne doversi dichiarare il non luogo per inesistenza di reato.

E il Tribunale, accogliendo l'istanza del difensore, prosciolse la Mazzega.

Furto d'un binoccolo.

Il Pretore di Aviano assolse certo Paties Giovanni di Antonio d'anni 14 di Aviano dall'imputazione di furto.

Il Paties rubò un binoccolo ch'era esposto in vendita nella piazza di quel comune, cagionando un danno al chincagliere Frescura Giovanni, di L. 10 circa.

Al P. M. non garbò tale assoluzione ed appellò.

Lo difese l'avv. Cristofori D.r Antonio ma l'abile sua arringa non valse a convincere il Tribunale dell'innocenza del Paties che fu condannato a 4 giorni di reclusione e L. 10 di multa. Gli si accordò peraltro il beneficio della legge Ronchetti.

PRETURA DI SPILIMBERGO.

Ottuagenario condannato.

Ricorderanno i lettori quel tale Cominotto Ermenegildo che ricusò di mettere il berretto di ricoverato, malgrado l'ingiunzione della guardia municipale, ch'egli dando sfogo alla sua prepotenza, oltraggiò. Appunto per oltraggi, il Pretore lo condannò a giorni 25 di detenzione. Il Cominotto conta quasi ottant'anni!

CORTE D'ASSISE

Presiede cav. Bassano Sommariva, Giudici Solmi e Turchetti, P. M. dott. Tesari. Parte Civile avv. Bertacioli. Difensori avv. Levi, Caratti e Quaglia.

Il processo
contro il supplente postale di Comeglians.

Udienza antimeridiana.

Testi a difesa.

A domanda dell'avv. Levi, il viceispettore Lechi dice che, per regolamento, non poteva essere supplente, in un ufficio postale, un giovane fra i 16 e i 17 anni, come il Larice; ma che si sorpassa a ciò, quando un ufficio sia in condizioni speciali.

Linussio cav. Dante, su domanda dell'avv. Caratti, risponde che l'opinione pubblica di Tolmezzo, sul conto del Larice, è che commise una ragazzata: ed una disgrazia per lui quella di essersi incontrato con quella donna, che lo ha adescato.

Di Piazza Antonio, procaccia postale, afferma che il Larice ebbe contegno buonissimo fino al 1902. Dopo era diventato *sotturno*. In Paese parlavano dei suoi rapporti intimi con la Scussel.

Levi. Sa il teste che il padre del Larice gli mandasse qualche sovvenzione?

Teste. Ho avuto una volta un plico con raccomandazione di custodirlo perchè conteneva valori.

Deplanto Amadio di Rigolato, altro procaccia, conferma le medesime cose.

Beorchia Nicolò, agente del Raber, amico del Larice, ripete che questi, in principio, faceva bene, che poi era un po' distratto, che gli piacevano le donne e che in paese si parlava de' suoi rapporti con la Scussel.

Larice. Eccellenza, favorisca di domandare al teste se poco prima della mia fuga egli avesse gettato nella cassetta delle lettere comuni, una assicurata contenente 300 lire e che io gliela resi?

Teste. Ho gettato la lettera ed i denari per l'affrancazione, perchè avevo fiducia nel Larice.

Le stesse informazioni sulla condotta del Larice danno Palmano Felice, Raber Francesco e Del Fabbro Giuseppe.

Bonanno Antonio di Raveo dice che il Larice vendeva in proprio anche cartoline postali illustrate e ne traeva qualche profitto.

La discussione.

L'avv. Bertacioli della Parte Civile, con eloquente discorso chiede ai giurati la colpevolezza nel che affermino reato di adulterio, del quale soltanto egli si occupa.

Il rappresentante della legge per ben due ore tenne a se l'attenzione dell'aula intera, molto gremita. Egli fece una descrizione psicologica del Larice, e ripassò in esame tutti i capi di accusa imputatigli, peculati, falsi, appropriazioni indebite ed adulterio; e dopo una diligentissima ed esatta requisitoria concluse anch'egli col domandare che i giurati lo vogliano tener responsabile di tutte le malversazioni imputategli nonchè del reato di adulterio.

* * *

Il Larice ascolta le due requisitorie con la testa bassa e coprendosi frequentemente il volto con la mano.

* * *

Durante la requisitoria avvenne un incidente sollevato dal banco della difesa.

Il presidente richiama a se il sig. Lodovico Screm per appurare le cifre; e risulta che egli non è danneggiato per 5090 lire, come sempre apparì, poichè lire 3400 sono state sequestrate dall'Autorità Svizzera, importo che gli verrà a uo tempo restituito.

Udienza pomeridiana.

Un nuovo teste.

La Corte entra alle 2.20.

Aperta l'udienza, l'ufficiale giudiziario dice che si è presentato il teste Attilio Ersettig, non comparso stamane.

Viene introdotto il teste, ch'è ricevitore postale di Tolmezzo. Egli dà ottime informazioni dell'accusato.

Aveva notato in lui una grande buona volontà ed una certa intelligenza, tanto che aveva deciso di prenderlo alle sue dipendenze, se avesse avuta l'età prescritta di 18 anni.

Le difese. — Parla l'avv. Levi.

Il Presidente concede tosto la parola all'avv. Levi il quale esordisce dicendo che la causa che si tratta è

causa pietosa.

E non è senza pietà — dice — che i giurati devono giudicare dell'avvenire, della vita di un giovane, anzi di un ragazzo. Il loro verdetto non deve giudicare soltanto la materialità dei fatti, ma deve giudicare anche e sopratutto l'uomo che li ha commessi, deve giudicare la mentalità e la responsabilità di lui.

Dice ch'è compito suo di trattare i fatti materiale, mentre il suo collega avv. Caratti tratterà il soggetto personale dell'accusato.

L'analizzazione dei fatti.

Internandosi nel merito della causa dimostra che le falsificazioni sui libretti di cui si accusa l'imputato, non sono che semplici errori. Demolisce, chiamandola ridicola, l'imputazione negli ammanchi di cassa, poichè per verificare ciò mancava qualsiasi base.

Altrettanto insussistenti trova le accuse sulla sottrazione dei pacchi postali e del denaro nelle lettere raccomandate, che passarono per una quantità d'uffici e per una quantità di mani prima di giungere a Comeglians, dove appunto si vorrebbe fosse avvenuta la sottrazione. Dice assurdo quello che si è voluto sapere dagl'impiegati di Udine cioè che le raccomandate erano intatte, giacchè se gl'impiegati dovessero osservare tutte le prescrizioni e verificare minutamente tutte le lettere non farebbero che arenare il lavoro. Gl'impiegati — soggiunge — devono certamente rispondere della firma da loro apposta e quindi non potevano dire che le lettere non erano intatte, dal momento che non han fatto osservazioni.

Non si può provare che il passaporto l'abbia falsificato il Larice. Dovevano verificare le calligrafie e provare chi lo aveva falsicato. Non è fuggito lui solo, ma son fuggiti in due.

Conclude su questi punti dicendo che non può essere assolutamente provato nulla a carico del suo difeso.

La spinta ai fatti commessi.

Esamina poi in quale condizione il Larice ha commesso le sottrazioni di 2000 e 1300 lire. Ha obbedito, dice, alla spinta impulsiva di far ciò per segrire la donna sua; fu dunque da tale spinta determinato e questo i giurati dovranno ammettere.

La qualifica giuridica.

Analizzati così i fatti, li esamina nella qualificazione giuridica.

Innanzi tutto, al Larice non si può addebitare il peculato, non potendo essere giudicato un pubblico ufficiale perchè appunto non ne possedeva i requisiti, non avendo ancora 18 anni.

Le alterazioni sui vaglia non sono affatto sufficienti, in base alla legge, per costituire il reato di falso, non essendoci possibilità di danno.

Resta soltanto dunque un reato di appropriazione indebita continuata e null'altro.

Terminata così l'indagine subbiettiva, cede la parola il collega avv. Caratti

Con vera eloquenza,

l'oratore accenna all'impressione che si è fatto dell'accusato. Egli vede il ragazzo trascinato da una donna nelle vertigini dell'abisso senza la speranza di poter più far bene, che non sa più resistere che non ha più la forza di opporsi alla forza ammaliatrice e si lascia trascinare. Lei ride e schiamazza lungo la strada; egli la segue con tristezza.

— Lo vede, dice, vivo e reale il quadro, ma vuol ritornare in dietro e cercare le origini e l'essenza di tutto ciò.

Le arti femminili.

Esamina la prima parte della vita del Larice: una mentalità precoce e acuta che si manifesta anche nella sensualità.

La donna ch'è riuscita a farsi amare da persona colta e superiore e a farsi sposare, immaginarsi, dice, se non ha saputo impadronirsi di quel disgraziato incoscio della vita, a 17 anni, all'età in cui tutte le donne son belle!

E lei ha saputo imporsi, ha saputo avvincerlo a sè, approfittando della giovinezza di lui, del suo stato vergineo che non conosceva ancora il sapore della carne. Fu un dramma di lussuria, non d'amore.

Traccia tutto il quadro delle varie fasi di questa seduzione, dei convegni notturni. Guai — soggiunge — se ogni notte il marito fosse stato assente!... il dramma, anzichè all'assise, sarebbe probabilmente finito con un funerale.

Abbandonato e solo.

E tutti sapevano a Comeglians, tutti sapevano, di questo affascinamento, ma nessuno dà un consiglio, nessuno si fa un dovere di prevenire il sedotto ch'egli andava incontro alla sua rovina.

Ed egli è solo, misero e incosciente, di fronte a questa strega che lo ammalia, e va passo passo verso il fantasma di rovina che lo trascina nell'alcova, senza che una mano amica, senza che una mano provvida lo trattenga. E tutto ciò servì ad indebolire il fisico ed il morale suo, percui rimane soggiogato dalla volontà di quella donna che tra i mezzi di seduzione non ha mancato di mettere quello della pietà, facendogli vedere le contusioni riportate dal marito — sebben non vere, ma che per lui, accecato dall'amore, sono verissime. Le paure della scoperta, le continue pressioni di lei, lo fanno determinare alla fuga; ed egli pur sapendo che andava verso l'abisso, non potè resistere per l'indebolimento d'ogni sua energia; egli — segue il suo vampiro come una creatura ipnotizzata.

Il corpo segue l'anima.

Ritorna al trotterello del cavallo che va verso Chiusaforte e vede la donna che canta e che folleggia, mentre lascia la casa, per renderò più lieta la sorte del compagno mesto e taciturno.

Descrive il tormento dell'accusato in carcere, come lo disse il giudice istruttore di Tolmezzo. Erano giorni di smania per lui quando vedeva e quando non vedeva l'amante e mai — dice — non si mostrò vigliacco, ma sempre si addossò la colpa, difendendo lei.

Fa un paragone di certe novelle fantastiche che immaginano l'anima strappata, portata via dal corpo, in cui il povero corpo è costretto a seguir l'anima. E qui — accentua — non è una novella; è un verità reale. Quel mostro aveva portato via l'anima di lui e lo costringeva a seguirla.

Non è colpevole.

Son due vittime: il marito e l'amante. Domanda pietà per entrambi.

Dice il Larice un tesoro di bontà, rovinato da quella donna: in lui non cinismo, non perversità. Non ha portato via la cassa, ma solo quel danaro che riteneva necessario. Non basta; per tranquillizzare la sua coscienza ha lasciato una nota che con quello che aveva preso si era pagato appena con un franco e venti al giorno.

Egli sente — dice — egli che è là e che ha espiato duramente, sente che la condanna dell'assise è troppo crudele per un delitto che non ha commesso.

Domanda siano negati i quesiti, perchè l'accusato non è colpevole. Una sola cosa i giurati devono ammettere: l'adulterio, perchè la prima volta che ha posseduto quella donna non era ancora avvinto dalle sue malie e sapeva di tradire una fede coniugale. Pensino i giurati — raccomanda — che davanti ogni quesito sta scritto: — E' un colpevole?

Chiude dicendosi tranquillo del verdetto: un verdetto che renda il figlio al padre. Se non vorranno negare tutti i quesiti, domanda la semiresponsabilità.

* * *

Durante le arringhe, l'accusato piange. La chiusa commovente dell'arringa Caratti, strappa le lacrime a molti del pubblico ed anche a qualche giurato.

I quesiti.

Il Presidente dà lettura dei quesiti che sono 11: nove riguardano i punti d'imputazione riguardanti i falsi, le appropriazioni e i peculati; uno l'adulterio, e l'ultimo lo stato d'animo del Larice nel commettere i reati.

Sorge un incidente perchè i difensori vorrebbero sospendere il dibattimento per prendere visione dei quesiti. Si oppone il presidente; ma poi si finisce conciliandosi con una breve sospensione.

Il P. M. propone delle modificazioni; la difesa si oppone contro i quesiti non basati in legge, e da parte sua propone altre modifiche.

Il Presidente sospende l'udienza, rimandandola ad oggi venerdì, per deliberare sui quesiti. Sono le 6.30.

La sala era stipata di pubblico, fra cui si notavano parecchie signore.

PRETURA DI SACILE.

Martedì si discussero i due processi per lesioni personali di Gio. Battista De Lorenzi, contro il maestro Pasquotti Pomponio, e del maestro Pasquotti contro il De Lorenzi.

La vittoria arrise al maestro Pasquotti — difeso dall'avv. Fornasotto — che fu assolto per inesistenza del reato ascrittogli e vide condannato il De Lorenzi alla multa di L. 50, oltre al pagamento delle spese di giudizio dei due processi, ai danni alle spese di costituzione di parte civile da liquidarsi in separata sede.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Dopo una serie di interrogazioni, quasi tutte d'interesse locale; si riprende la discussione del disegno di legge per gli insegnanti nelle scuole secondarie. Parlano: Queirolo, Cottafavi, Rampoldi — il quale dà ragione di un ordine del giorno con cui si invita il governo a presentare entro il 1906 un disegno di legge per migliorare lo stato degli insegnanti di istituti pareggiati e per estendere i benefici della legge 6 agosto 1893 agli insegnanti delle scuole comunali e provinciali passati al servizio dello Stato; Brunialti, Di Stefano che invoca una riforma completa dell'istruzione secondaria.

Bianchi, ministro della pubblica istruzione, si compiace dell'unanime favore col quale è stato accolto questo disegno di legge, che trova il suo complemento nell'altro relativo allo stato giuridico degli insegnanti. Risponde agli appunti mossi da qualche oratore; e dice che il governo non può acconsentire a dare alla legge effetto retroattivo, perchè ciò porterebbe onere grave al bilancio e creerebbe un precedente pericoloso. Accetta invece buona parte degli altri emendamenti proposti. Dice che, prima di migliorare gli stipendi degli insegnanti, bisogna dare un indirizzo più serio a questo insegnamento, che ora lascia molto a desiderare quanto ai suoi risultati.

Chiudesi con ciò la discussione generale, lasciando la parola al relatore soltanto, il quale parlerà oggi, venerdì.

Che cosa avviene in Russia?
Cinque mila morti e feriti.

Abbiamo pubblicato ieri, nell'ultima ora, che, in seguito allo sciopero dei telegrafisti, nessuna notizia proveniva più dalla Russia; e un telegramma da Londra che trasmetteva notizie da Sebastopoli secondo le quali le navi *Otsciacoff* e *Pomtechin*, bombardate, avevano risposto alla loro volta: così che la città era in fiamme e la battaglia continuava.

Le notizie prevenuteci posteriormente erano ancora più gravi, terribili. A Sebastopoli, si concentrarono 21.000 artiglieri per domare l'ammutinamento. Alle tre pomeridiane di mercoledì, la squadra del Mar Nero fece causa comune coi ribelli. L'incrociatore *Otsciacoff* sostituì la bandiera russa con la rossa: e così le altre.

Alle segnalazioni di arrendersi, le navi si rifiutarono,

Si comandò alle batterie terrestri di bombardarle: ma parte dell'artiglieria fece causa comune con la squadra. E allora cominciò la distruzione: metà di Sebastopoli fu distrutta; la squadra danneggiata; l'Otsciacoff e il Dniester affondati; il luogotenente Schmidt, che aveva assunto il comando degli ammutinati, rimase ferito mortalmente: e si parla di cinquemila fra morti e feriti!

Altre notizie vorrebbero diminuire l'importanza della strage, dicendo che invece a Sebastopoli è ritornata la calma.

Un dispaccio pervenuto questa notte dice:

Le caserme dove si erano chiusi gli equipaggi e i soldati ammutinati furono occupate dalle truppe lealiste, 2000 ammutinati con mitragliatrici si arresero. La parte interna dell'incrciatore «Otsciacoff» è incendiata ma la nave galleggia.

Durante il combattimento si fece deliberamente affondare nel porto un trasporto portante 205 torpetini Withead ed altri esplosivi, per timore che le granate dei forti le facessero esplodere.

— A Pietroburgo notizie da Sebastopoli provocano emozione. Si assedia l'ammiragliato che non riceve nessuno. Gli uffici del telegrafo della città sono chiusi. La chiusura dell'ufficio centrale è attesa da un momento all'altro. Gli uffici sono sorvegliati militarmente.

La Porta resiste.
Un'altra isola da occupare.

COSTANTINOPOLI, 30. — Non essendo intervenuta nessunna decisione della Porta, la squadra internazionale accuperà domani l'isola di Tonedo. Radunerassi il nuovo Consiglio dei ministri; ma la tendenza pare sempre per resistere.

ULTIMA ORA.
Gli anarchici di Parigi assolti

PARIGI, 1. — Nel processo contro gli anarchici i giurati emettono verdetto in base al quale tutti gli accusati vengono assolti. Malato e gli altri imputati si mettono immediatamente in libertà.

Il fermento dell'esercito in Manciuria.

PIETROBURGO, 1. Il fermento fra le truppe nella Manciuria va sempre crescendo. Il generale Linievich ordinò a tutti i comandanti di provvedere acchè i marinai e le truppe di terra sieno tenuti lontanii da qualsiasi influenza di persone private.

Scioperi e rivolte

PIETROBURGO, 1. A quanto si annunzia da Mosca, dove il servizio telegrafico dello Stato è fatto da telegrafisti pensionati, lo sciopero si è esteso a tutti gli uffici postali della Russia. A Mosca furono chiuse anche varie fabbriche. In altre invece si è ripreso il lavoro. La fabbrica Aprikosa, assalita e invasa di recente degli operai, accordò la riduzione di un'ora e mezzo di lavoro e un aumento di mercede. Quasi tutti i giorni scoppia uno sciopero in qualche fabbrica. Le persone agiate abbandonano la città.

PIETROBURGO, 1. — Un distaccamento di soldati con baionetta in canna protegge l'ufficio telegrafico. Le notizie dell'interno sono scarse.

Dalla provincia di Grodno si segnalano disordini agrari.

I cocchieri di Pietroburgo cominciarono iersera a scioperare.

I vagabondi attaccarono sulla prospettiva Newsky l'attore francese Perret che recita al teatro Michel. Perret riuscì a liberarsi.

Numerose pattuglie percorrono la città.

La popolazione mostrasi inquieta e nervosa.

A Libau è scoppiato un nuovo ammutinamento. Anche a Cronstad sarebbe scoppiata la ribellione.

Soldati arrestati

PIETROBURGO, 1. — La scorsa notte a Tsarkoiselo si arrestarono i soldati dei reggimenti corazzieri gialli, ussari e tiragliatori, avendo essi formulato un reclamo contenente una protesta contro l'impiego delle truppe nelle funzioni della polizia.

Witte arrestato?

LONDRA, 1. Lo «Standard» ha da Mosca: La situazione è sommariamente critica. Circola la voce che il conte Witte sia stato già arrestato o che corra pericolo di esserlo da un momento all'altro. In realtà esistono ora in Russia due Governi fra loro in conflitto, uno presso lo czar a Czarskoje Selo e l'altro schierato attorno a Witte.

Il conflitto internazionale con la Porta.

LONDRA, 1. Nei circoli diplomatici si propende a credere che il sultano cederebbe presto; finora però non è giunta qui alcuna notizia attendibile sulle decisioni di Abdul Hamid.

L'Italia cercherebbe una via di conciliazione.

FRANCOFORTE, 1. Si comunica alla *Frankfurter Zeitung* che l'Italia si dà attorno per fare da mediatrice nel coflitto fra il sultano e le potenze. Il Re stesso avrebbe presa la iniziativa per trovare una via di accomodamento con concessioni da farsi da parte delle grandi potenze come pure da parte del sultano.

Assassinio di un friulano a scopo di furto.

VILLACO. — Nella notte dal 27 al 28 novembre, a Faak fu trovato ferito mortalmente il capo squadra Cristoforo Selan vostro comprovinciale; aveva parecchie ferite di coltello e di revolver. Morì durante il trasporto all'ospitale. Prima di spirare però riuscì a dire che i suoi assassini erano due operai croati addetti ai lavori ferraviari, i quali lo avevano derubato e poi probabilmente erano riparati in Italia.

Rivista settimanale sui mercati.
(ufficiale)

Grani. — Martedì furono misurati ett. 500 di granoturco, ett. 90 di sorgorosso ed ett. 15 di frumento.

Giovedì ett. 170 di granoturco, 20 di sorgorosso e 10 di frumento.

Sabato ett. 1135 di granoturco, e 100 di sorgorosso.

Mercati buoni, prezzi sostenuti.

Mercato dei lanuti e suini.

23. V'erano approssimativamente: 6 pecore, 9 castrati. Andarono venduti 100 ai prezzi seguenti:

Di 2 mesi da lire	4.—	a	8.—
» 4 » » »	—.—	a	—.—
» 6 » » »	30.—	a	42.—
» 8 » » »	50.—	a	65.—
» 8 » » »	70.—	a	85.—

24. V'erano approssimativamente: 80 suini d'allevamento, venduti 18 ai prezzi seguenti:

Di circa 2 mesi da lire	5.—	a	9.—
» 4 » »	28.—	a	42.—
» 6 » »	45.—	a	89.—

Altri Mercati.

Ecco i prezzi medi al quintale, in città, per alcuni generi:

Crusca		16.75
Fieno dell'alta	1. qualità	5.90
id.	2. »	5.60
id. della bassa	1. »	5.10
id. »	2. »	4.85
Medica		6.75
Paglia da lettiera		3.85
Legna da fuoco forte tagliate		2.27
id. » » in stanga		1.82
Carbone forte		7.37

Luigi Montico, gerente responsabile